

Il documento del centrosinistra, che impegna sindaco e Giunta, bocciato dal centrodestra, che tuona: «Falsità e assurdità»



Guido Fumagalli

Il Consiglio comunale si spacca sulla mozione che chiede un cambio di passo sulla Casa di comunità e sulle liste d'attesa

VIMERCATE (tlo) Una mozione che impegna il sindaco e la sua Giunta ad attivarsi con Asst Brianza e Regione Lombardia per migliorare e implementare i servizi della Casa di comunità valutando la possibilità di un trasferimento nella sede storica dell'ex ospedale, in via Cereda.

Questo è quanto chiede il documento firmato dai gruppi di centrosinistra e approvato martedì scorso dal Consiglio comunale con il voto favorevole anche della lista di minoranza «Cittadini in Movimento».

Nettamente contrario il centrodestra che ha bollato il documento come «infarcito di falsità e assurdità».

Un dibattito che dal presente e dal futuro della casa di Comunità di Vimercate si è poi allargato allo «stato di salute» della sanità lombarda e in particolare al problema cronico delle infinite liste d'attesa per l'ottenimento di appuntamenti per esami e visite specialistiche attraverso il Sistema sanitario nazionale. Come del resto raccontiamo anche nell'articolo in alto dando conto dell'ennesimo caso.

«Il Covid ha mostrato la debolezza delle strutture sociosanitarie della Lombardia - ha esordito in aula **Guido Fumagalli**, consigliere del Pd, dando lettura della mozione - Nella nostra provincia negli ultimi 10 anni abbiamo assistito ad una progressiva riduzione dei posti letto nelle strutture pubbliche. Gli studi dimostrano che il 96% delle Case di comunità previste in Lombardia o non sono state realizzate e non funzionano come dovrebbero. Nove su dieci non hanno l'adeguata copertura di medici di medicina generale».

Una situazione critica che, secondo il centrosinistra, vale anche e soprattutto per la Casa di comunità di Vimercate, collocata in una sede non adeguata (nella palazzina davanti al nuovo ospedale, che avrebbe dovuto ospitare un centro di riabilitazione), di fatto carente nell'erogazione dei servizi, poco conosciuta e poco frequentata dagli stessi utenti.

Da ciò anche la proposta e l'invito al sindaco di fare pressione affinché la Casa di comunità possa trovare... casa nell'ex ospedale storico (di proprietà della Regione), in via

Cereda (in pieno centro) abbandonato a se stesso ormai da 15 anni. «La Lombardia sta legittimando sempre più il passaggio alla sanità privata - ha poi aggiunto Fumagalli - Da Ats, Asst e Regione ci aspettiamo un segnale chiaro, forte, per fare in modo che le case di comunità, e nello specifico quella di Vimercate, funzionino veramente. E un segnale ce lo aspettiamo anche sull'ospedale dove oggi e da tempo prenotare una visita specialistica i tempi accettabili è praticamente impossibile».

Un quadro, quello dipinto dal documento del centrosinistra, che ha fatto infuriare i rappresentanti del centrodestra. «Quella presentata stasera è una mozione ideologica, confusa, piena di assurdità e falsità - ha replicato senza mezzi termine **Giovanni Sala**, capogruppo di «Noi per Vimercate» - Dipingete il nostro ospedale come una schifezza, la Casa di comunità come qualcosa che non funziona. La realtà è che la sanità e gli ospedali lombardi attirano pazienti da tutto il mondo proprio grazie al loro livello d'eccellenza. I veri problemi li hanno altre Regioni che

hanno ospedali commissariati».

Pur concordando sulla necessità di una riforma del modello di sanità alla luce di una società cambiata profondamente, anche **Luca Caprioli**, collega di lista di Sala, ha bocciato la mozione: «Sono felice di vivere in Lombardia e di potermi curare qui», ha detto.

Favorevole alla mozione del centrosinistra e nettamente contraria ad un modello lombardo di sanità, «sempre più a favore del privato» anche l'esponente di Cittadini in Movimento, **Patrizia Teoldi**.

«Che Regione Lombardia sia un'eccellenza per l'urgenza e la qualità di medici e strutture nessuno lo mette in dubbio - ha concluso il sindaco **Francesco Cereda** facendo propri i contenuti della mozione - Quello che non va è tutto ciò che sta intorno perché se oggi devo prenotare un esame con il sistema sanitario non so se lo otterrò prima di morire e l'alternativa è sempre più quella di ricorrere, per chi può, al privato. Giusto dire quindi che serve una profonda riforma del modello sanitario lombardo, come sostiene il consigliere Caprioli. Il problema, però, è che chi dovrebbe farla, ossia la Regione, non fa nulla. Si limita solo a mettere delle pezze a ciò che non va. E la pezza è sempre il privato».



Giovanni Sala